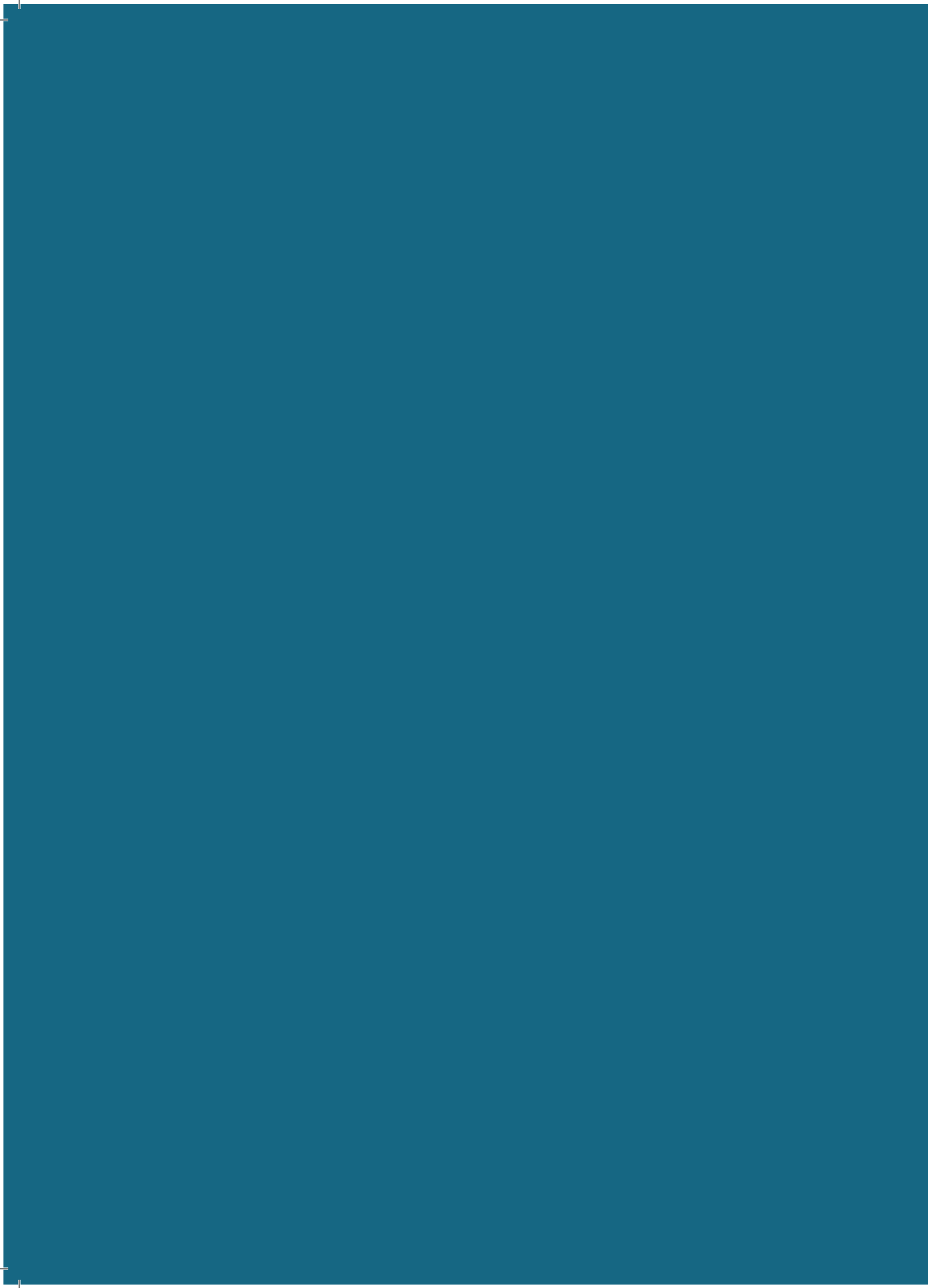


Rapporto Annuale 2024





Indice

Metodologia e Scopo PRESENTAZIONE DEL RAPPORTO ANNUALE LETTERA DEL PRESIDENTE LETTERA DEL COORDINATORE	6
Il Fenomeno Migratorio MIGRAZIONI NEL MONDO ROTTA MEDITERRANEA ROTTA BALCANICA LE REGIONI CHE ACCOLGONO DI PIÙ MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI	10
L'Associazione LA STORIA LE SEDI LA GOVERNANCE ASSOCIARSI LE PERSONE CHE OPERANO PER L'ENTE I VOLONTARI ORGANIGRAMMA E FUNZIONIGRAMMA	16
Servizi e progetti MARGINALITÀ ACCOGLIENZA STRAORDINARIA SAI SEMIAUTONOMIE	30
Accompagnare, Servire, Difendere CON LA COMUNITÀ CON LE PERSONE RIFUGIATE CON GLI ESCLUSI	36
Nelle Scuole MIGRAZIONI E CITTADINANZA	48
Il problema della casa ABITARE PRECARIO E ABITARE POSSIBILE	54
La Rete Nazionale IL CENTRO ASTALLI IN ITALIA	58
Solo insieme c'è futuro DONARE E DONARSI 5X1000	62

Metodologia e Scopo

*Nella vita è meglio essere lucidi e illuminati
che ciechi e inconsci.*

P. Pedro Arrupe

Presentazione del Rapporto Annuale

Questa seconda edizione del Rapporto Annuale rappresenta una continuazione del lavoro cominciato l'anno scorso, quando abbiamo deciso di trasformare il Bilancio Sociale in un racconto che comunicasse efficacemente il Centro Astalli Trento e il territorio in cui siamo attivi dal 1999. È uno strumento per dare testimonianza del lavoro fatto, delle idee trasformate in azioni con la comunità locale e le istituzioni, ma soprattutto delle storie delle persone rifugiate, con cui, ogni giorno, percorriamo un pezzo di strada.

Sul sito centroastallitrento.it, nella sezione “Chi siamo/Il Bilancio”, è possibile consultare anche il Bilancio economico e l'analisi del 2023, realizzata da Euricse, che completano il quadro rendicontativo dell'anno associativo.

Si parte dalle riflessioni del presidente Stefano Graiff e del coordinatore Stefano Canestrini, menti e cuori lucidi e appassionati, e si prosegue con una raccolta di dati sul fenomeno migratorio in Europa, in Italia e in Trentino.

Segue una fotografia dinamica dell'associazione, a partire da governance e organigramma fino al quadro completo della compagine di operatrici e operatori, volontarie e volontari.

Una sezione è poi dedicata ai progetti attivi in Trentino e curati da noi, in collaborazione con le altre realtà del territorio che si occupano di accoglienza. Il cuore del Rapporto Annuale è dedicato al racconto di tre attività rappresentative, che incarnano il significato profondo dei verbi che compongono il nostro motto: **accompagnare, servire e difendere**. Riportiamo poi le opportunità formative rivolte alle scuole, tutte le attività che ci permettono di avvicinare la cittadinanza più giovane a una cultura dell'accoglienza e l'esperienza di due rubriche social “Abitare precario” e “Abitare possibile” che fanno luce sulla drammatica questione abitativa in Trentino, dalla prospettiva delle persone rifugiate.

Infine, mappiamo la rete nazionale del Centro Astalli e le modalità per supportare attivamente i nostri progetti.

Questo rapporto è il frutto del lavoro di **tutta l'associazione**, raccolto ed elaborato dall'équipe Relazioni e Sensibilizzazione.

Un ringraziamento particolare va a Maria Chiara Betta, fotografa che ogni anno ci dona il suo occhio attento e delicato per raccontare qualcosa in più di noi.

Serve una nuova strada da percorrere insieme

“Camminando sulle mie vie in Senegal mi sentivo accolto, parte di una Comunità; giunto a Parigi, nel ricco occidente, pur in strada, in mezzo alla folla, mi sono sentito solo, quasi un fantasma”. Prendo in prestito la testimonianza di Lamine Dia, operatore sociale e vincitore del concorso letterario DiMMi, perché credo descriva molto bene cosa è diventata la strada per noi che viviamo in Trentino. Da spazio di incontro e fraternità, in cui costruire insieme il futuro, a luogo di esclusione e marginalità, riservato, perlopiù, a chi di strada ne ha già fatta tanta, raccogliendo ferite e dolori.

Guardando al 2023 è evidente che la società trentina ha vissuto un abbassamento della curva della civiltà: porte chiuse, progetti di accoglienza ridotti all'osso e indifferenza generalizzata ci hanno scaraventati nello sconforto. Ed è a questo punto miserabile della nostra storia che ho cercato un senso e una risposta nella Parola, in particolare in due passi. Il primo è la moltiplicazione dei pani e dei pesci, quando gli apostoli, di fronte alla moltitudine affamata, avevano solo pochi pani e qualche pesce. Gesù, quindi, chiese loro di donare tutto quello che avevano, perché il poco può diventare molto e bastare per tutti. Il poco che viene chiesto a tutti noi è il coraggio di accompagnare, servire e difendere le persone rifugiate. Sembra poco, ma diventa tanto di fronte a un mondo sordo e indifferente. Il secondo è quello del seminatore, che getta il seme con la certezza che qualcuno poi sappia dissodare la terra e renderla fertile.

Ecco, i progetti raccontati in questo rapporto annuale sono sia seme che aratro: lentamente dissodano l'aridità di un mondo distratto e lo rendono fertile all'accoglienza e al rispetto della dignità di ogni persona.

Ho la fiducia che lo sguardo, l'intelligenza, la competenza, l'impegno e la passione di tutte le persone che fanno di Astalli Trento una realtà viva e vitale riusciranno col tempo a ricambiare il corso della storia e a trasformare nuovamente la strada in un luogo dove ci si possa ancora riconoscere a vicenda e prendersi per mano. Ne abbiamo bisogno tutti.

Stefano Graiff

Reagire alle ingiustizie con spirito di comunità

Nonostante la legge italiana ed europea garantiscano alle persone che chiedono la protezione internazionale il diritto ad accedere a un sistema di accoglienza, nella prassi, diventata sistematica anche in Trentino, queste continuano a incontrare barriere e ostacoli di carattere amministrativo che li bloccano oltre la soglia, costringendole a vivere in strada. Questo accade già in molte città italiane, ma Trento, nel 2023, ha conquistato la maglia nera. Nell'ultimo anno, le persone migranti forzate sono state costrette ad aspettare di entrare in un progetto di accoglienza fino a 10 mesi: un tempo lunghissimo che ha peggiorato drasticamente il loro benessere psicofisico e reso più complicato qualunque tipo di supporto.

Inoltre, la legge 50, emanata a maggio dello scorso anno, ha cominciato a mostrare i suoi primi effetti degradanti, limitando l'accessibilità al Sistema di Accoglienza e Integrazione (SAI) ed eliminando i servizi di base per accogliere e promuovere i migranti che arrivano in Trentino. Una visione così impoverita dell'accoglienza di chi è costretto a fuggire dalle peggiori situazioni, oltre ad essere in netto contrasto con quanto previsto dalla normativa italiana ed europea in materia di difesa dei diritti delle persone rifugiate, grava pesantemente sul welfare locale, che non dispone delle risorse necessarie per intervenire.

Di fatto anche in Trentino, le scelte politiche, l'applicazione pedissequa dei decreti del governo e il costante "stato di emergenza" come approccio per affrontare la questione migratoria hanno creato una situazione molto difficile per le persone e per l'intera comunità. Come Centro Astalli Trento, però, rinnoviamo quella fiducia e quel senso di speranza che ci ricordano proprio le persone che incontriamo ogni giorno: una fiducia verso la Comunità, quella con la C maiuscola, capace, nei suoi gesti quotidiani, di essere vera miccia per accendere il fuoco di una società attenta e in grado di interessarsi al benessere collettivo. Di fronte a tutto questo non possiamo certamente perderci d'animo, ma dobbiamo continuare ogni giorno quel lavoro di tessitura di relazioni efficaci che guardano al futuro.

Stefano Canestrini

Il fenomeno migratorio

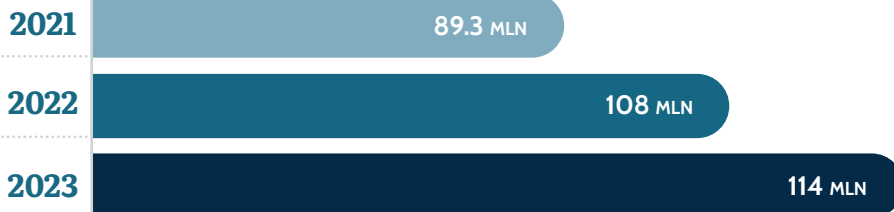
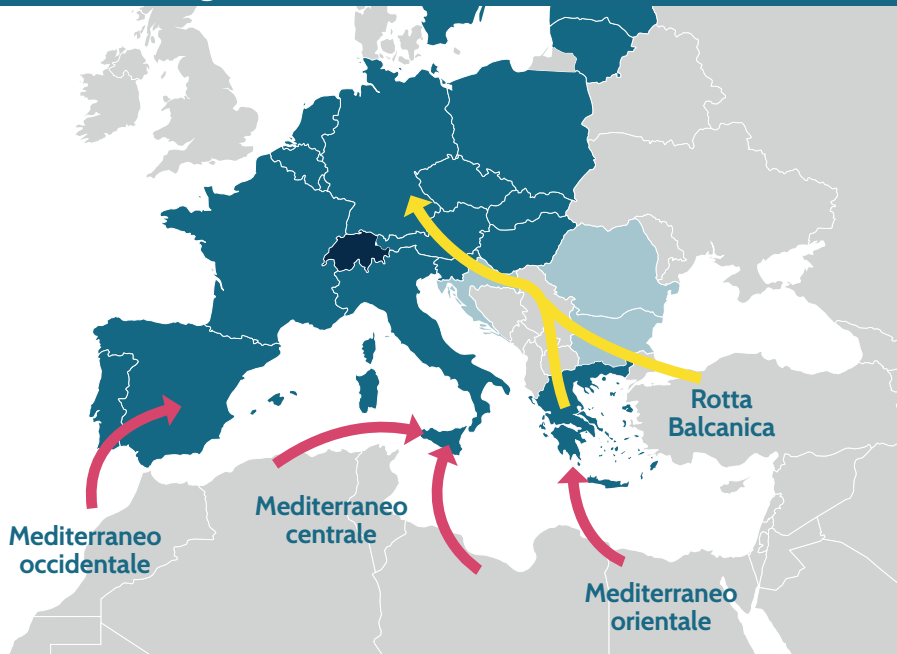
*Le persone non sono numeri,
ma i numeri aiutano a capire
come cambia il fenomeno.*

Nel Mondo

Ogni giorno nel mondo, molte persone sono costrette a lasciare le proprie case a causa di conflitti, violenze, mancato rispetto dei diritti umani fondamentali, conseguenze drammatiche del cambiamento climatico e povertà. Il dato globale di chi fugge è allarmante e le previsioni dicono che continuerà a crescere esponenzialmente.

Tuttavia la maggior parte delle persone non raggiunge l'Europa. Chi lo fa segue principalmente due rotte, quella mediterranea e quella balcanica.

Il fenomeno migratorio

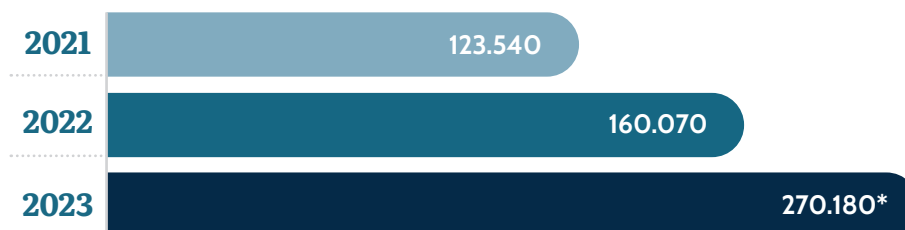


* dati UNHCR

Rotta Mediterranea

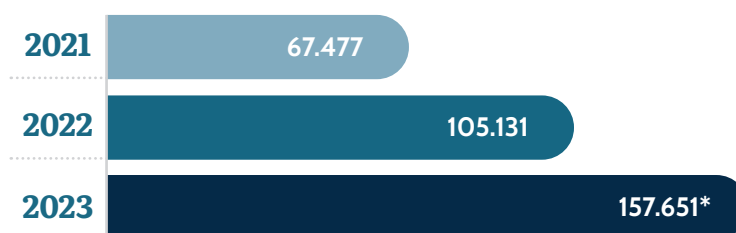
In Europa

La Rotta Mediterranea, che interessa maggiormente Italia, Malta, Grecia e Spagna, resta uno dei punti caldi al confine d'Europa, in cui si continua a morire.



*Dati UNHCR, Operational Data Portal

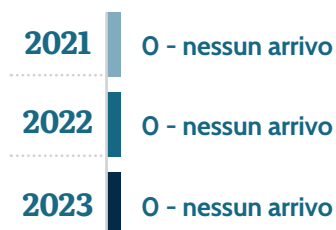
In Italia



*Dati UNHCR, Operational Data Portal

In Trentino

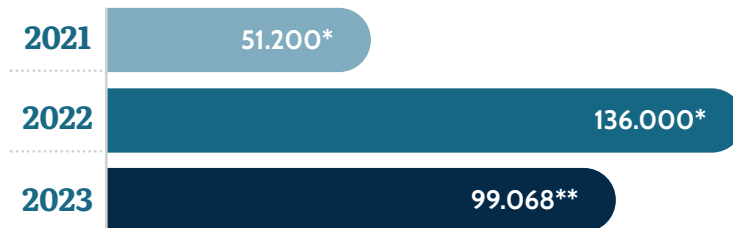
Negli ultimi anni, le persone che raggiungono l'Italia attraverso la Rotta Mediterranea **non** arrivano in Trentino.



Rotta Balcanica

In Europa

Per l'Unione Europea e i Paesi membri, il Mediterraneo non è l'unica frontiera interessata dal fenomeno delle migrazioni forzate. Nel 2023 sono giunte quasi 100.000 persone dalla Rotta Balcanica, un dato in flessione rispetto all'anno precedente.



*Opening Migration, **Dati EU

In Italia

Il Ministero dell'Interno non comunica i dati relativi alle persone che attraverso la Rotta Balcanica e raggiungono l'Italia. Riportiamo quanto raccolto dalle reti attive sui territori più vicini al nostro confine nord-orientale.



*di cui 15.780 entrati da Trieste

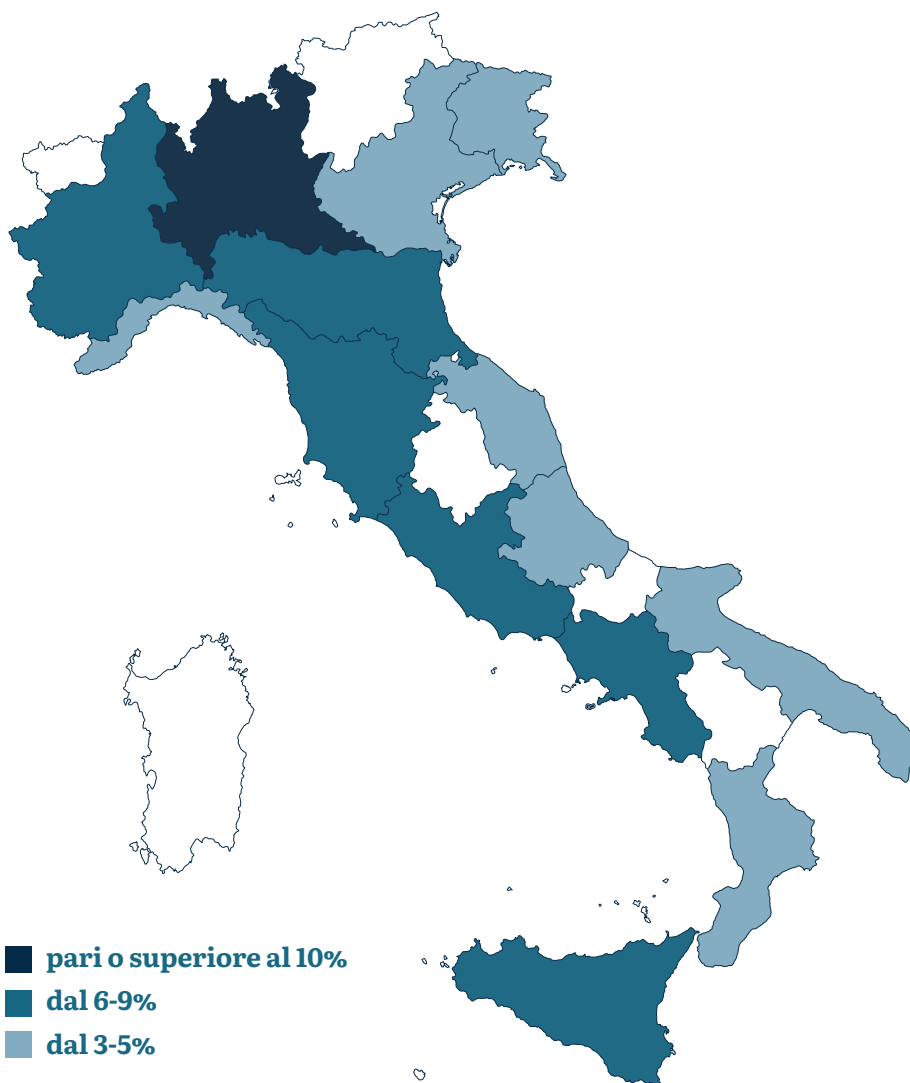
In Trentino



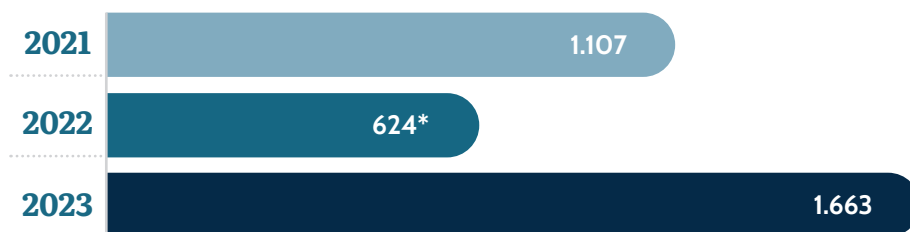
*In totale sono state registrate 1.800 manifestazioni di volontà di chiedere asilo in Trentino, di cui formalizzate 1.300. Ai nostri dormitori sono arrivate oltre 600 richieste di posto letto.

ACCOGLIENZA IN ITALIA

Le regioni che accolgono di più



Presenze in Trentino



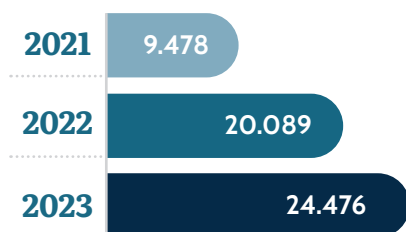
* Più di 514 ucraini, di cui circa 300 accolti presso famiglie private

Nazionalità dei migranti giunti nel 2023

via Mare			accolti in Trentino		
Guinea	18.211	11%	Pakistan	222	13%
Tunisia	17.322	11%	Nigeria	94	6%
Costa D'Avorio	16.005	10%	Ukraina	51	3%

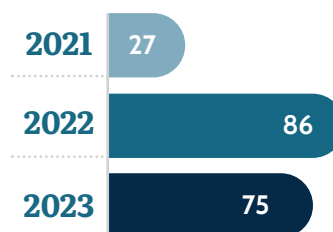
Minori stranieri non accompagnati

In Italia



* Ministero dell'Interno

In Trentino



L'Associazione

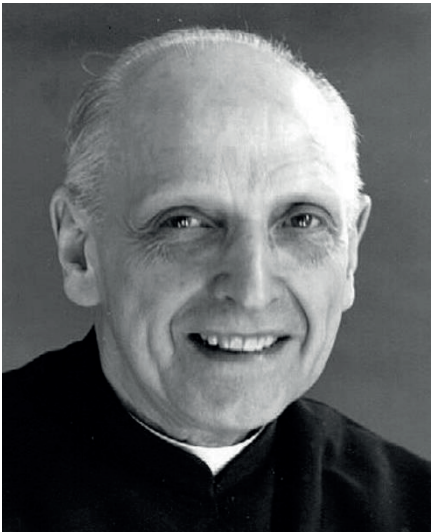
*Il modo migliore di convincere è un esempio.
Non c'è altra maniera.
P. Pedro Arrupe*

Centro Astalli Trento

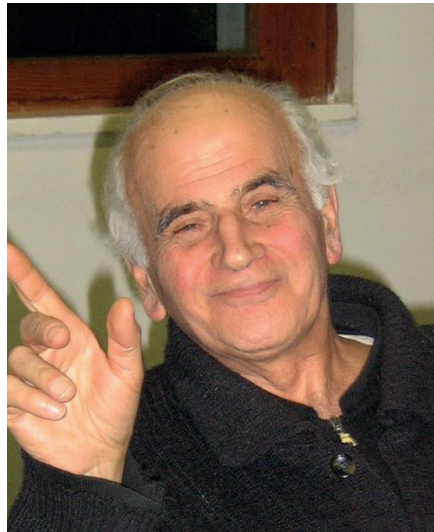
La Storia

Le nostre radici più solide sono due: **Padre Pedro Arrupe**, che nel 1980 fondava il Jesuit Refugee Service invitando la Compagnia di Gesù ad aprire gli occhi su un'umanità sofferente ed occuparsi degli allora 16 milioni di rifugiati costretti ad abbandonare terra e affetti in cerca di pace, e **Padre Giovanni Fantola** che nel 1999 apriva un appartamento a Roncafort (Trento) ai primi rifugiati che arrivavano da Roma in cerca di un posto di lavoro e nella società, affiancandoli nella costruzione di un percorso di autonomia e privandosi delle più scontate comodità.

Due eredità dense e vive che, in sinergia con l'Arcidiocesi di Trento e gli ordini religiosi del Trentino (padri gesuiti, comboniani, dehoniani, cappuccini, francescani, madri canossiane e monache serve di Maria), il mondo di Villa Sant'Ignazio, le istituzioni e il privato sociale locali, la sede nazionale romana, le sedi territoriali del Centro Astalli e il Jesuit Refugee Service oggi si traducono in progetti e azioni che puntano ad **accompagnare, servire e difendere** i rifugiati che vivono in Trentino, curando anche la relazione con la comunità locale.



Padre Pedro Arrupe



Padre Giovanni Fantola

LUOGHI E UFFICI

Le Sedi

Casetta Bianca

È la sede centrale nel compendio di Villa Sant'Ignazio, in via delle Laste 22 a Trento, ristrutturata nel 2005 e da allora luogo di memoria, accoglienza, progettazione e operatività, riferimento per l'équipe interdisciplinare, i volontari e i sostenitori dell'associazione. Dal 2017, con il progetto Muros que Unen una facciata è stata dipinta con un murale realizzato da un gruppo di operatori, volontari e rifugiati. Chi passa è attratto dai profili colorati delle montagne che rendono lo sguardo verso il futuro pieno di speranza.



Passirio-Rienza

A Gardolo, in via Rienza 14 e in via Passirio 9, trovano spazio alcuni degli uffici operativi dell'associazione, sale per gli incontri, le riunioni plenarie e le attività di Astalli Incontra, dedicate a tutte le persone richiedenti asilo e rifugiate che, anche se non accolte in un progetto ministeriale, possono chiedere un supporto su lavoro, casa, documenti, salute e digitale. Il luogo è strategico sia per la vicinanza con Consolida sia perchè facilmente raggiungibile con i mezzi pubblici.



Casa San Francesco

A Spini di Gardolo, nella periferia nord della città di Trento, c'è Casa San Francesco, una residenza multifunzionale dei Padri Cappuccini di Trento che ospita da alcuni anni un dormitorio per richiedenti asilo senza dimora, alloggi per i progetti di accoglienza ministeriali e non, sale per le attività di gruppo e uffici operativi. Un murale che ritrae un albero con radici e foglie che prendono il volo dà il benvenuto a chi si affaccia alla Casa: una casa comune, capace di mettere in relazione radici lontane.



Progetto SAI

A Trento Nord, in via Trener 1, al 2° piano, negli spazi di Cinformi-Centro Informativo per l'Immigrazione della Provincia autonoma di Trento, svolgono la propria attività le operatrici e gli operatori del SAI Trentino, che accolgono ogni giorno i beneficiari del progetto di accoglienza ordinaria e costruiscono insieme a loro e in team i percorsi di inclusione. Operano in questo spazio da poco inaugurato operatori e assistenti sociali, psicologhe e insegnanti di italiano.

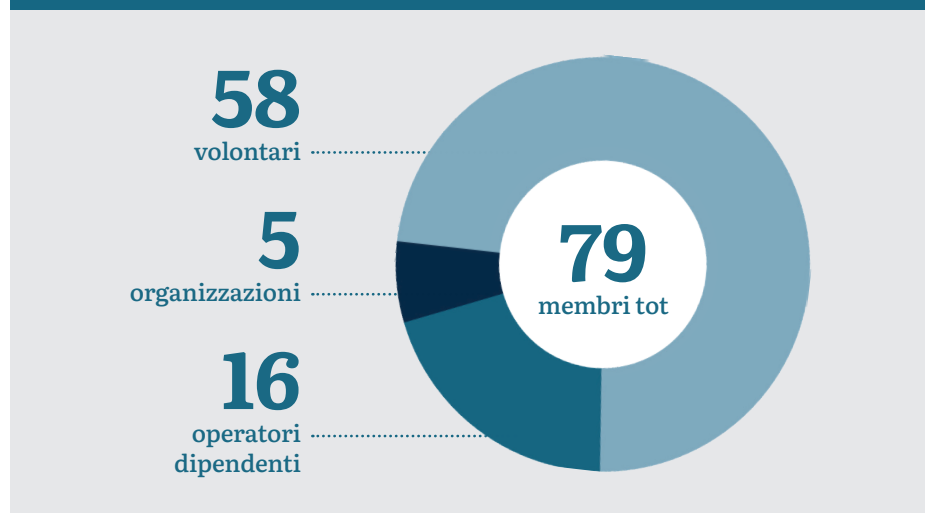


La governance

L'associazione ha tre organi di governo: l'Assemblea dei soci, il Presidente e il Consiglio direttivo. La prima si riunisce per eleggere il Consiglio direttivo e proporre o approvare eventuali modifiche allo statuto, il Presidente è il rappresentante legale dell'associazione e detiene la responsabilità amministrativa e gestionale dell'attività svolta, il Consiglio, invece, si occupa di ordinaria e straordinaria amministrazione. Il Consiglio viene eletto dalla base sociale e si riunisce mensilmente per condividere ispirazioni e definire la strategia operativa. La nomina dura tre anni e nel 2023 è stato rinnovato.

Stefano Graiff	<i>Presidente</i>
Elisabetta Cescatti	<i>Vicepresidente e consigliera</i>
Laura Pedri	<i>Consigliera</i>
Giovanna Fabris	<i>Consigliera</i>
Padre Alberto Remondini SJ	<i>Consigliere</i>
Giorgio Dossi	<i>Consigliere</i>
Tommaso Bisoffi	<i>Consigliere</i>
Stefano Canestrini	<i>Coordinatore</i>

Assemblea Sociale



Associarsi

Lo Statuto all'articolo 5 prevede che “possono essere associati tutti coloro che abbiano compiuto il diciottesimo anno di età nonché enti del Terzo Settore o senza scopo di lucro, italiani e stranieri che condividono le finalità dell'associazione e contribuiscono alla realizzazione delle stesse”. Per associarsi è necessario compilare un modulo di richiesta e stendere una lettera motivazionale, attraverso cui l'associazione può conoscere le motivazioni e la reale condivisione della mission e del ruolo sociale dell'ente. Segue un colloquio conoscitivo con il Presidente e il Padre gesuita direttore dell'Opera sociale di Trento, p. Alberto Remondini sj, e l'approvazione con deliberazione da parte del Consiglio Direttivo.

Iscrizione al Runts e passaggio a ETS

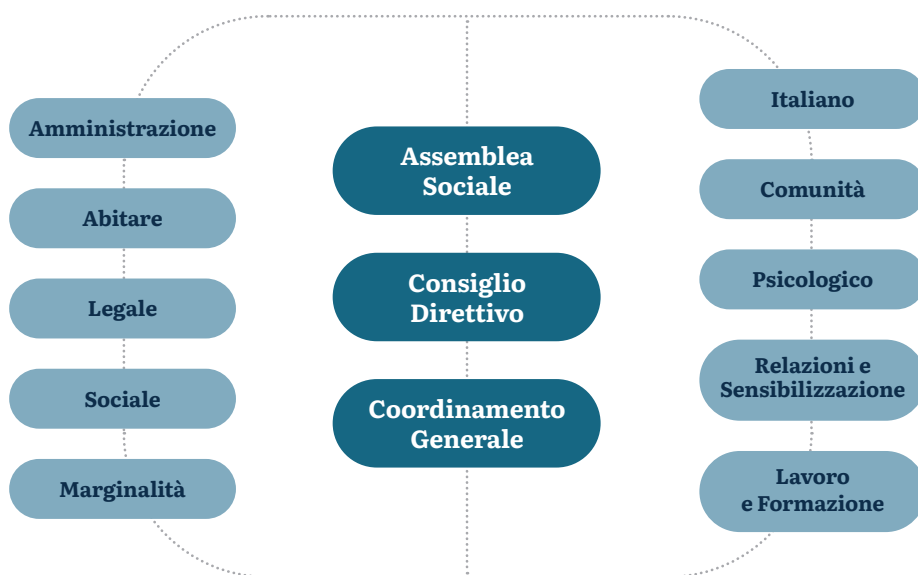
Il 2023 è stato l'anno di iscrizione al RUNTS, ovvero il Registro Unico Nazionale del Terzo Settore, introdotto dall'art. 45 del Codice del Terzo Settore già a fine 2021 e finalizzato ad assicurare la piena trasparenza degli enti. Abbiamo quindi perso la qualifica di ONLUS a vantaggio di ETS (Ente del Terzo Settore).



Le persone che operano per l'ente

Per raccontare un anno al Centro Astalli Trento è indispensabile guardare alle operatrici e agli operatori, alle volontarie e ai volontari che hanno permesso la realizzazione delle attività dedicate alle persone richiedenti asilo e rifugiate accolte o in attesa di accoglienza.

L'associazione può beneficiare della creatività, delle competenze e dell'impegno di figure professionali diverse, provenienti da corsi di studio in campo socio-educativo, antropologico, linguistico e di mediazione culturale, giuridico e di studi internazionali, psicologico e sociale (con relativa iscrizione all'albo professionale di riferimento), che hanno la capacità di acquisire una visione d'insieme analitica, integrata e multidisciplinare e sono organizzate in équipe di funzione specifiche per rispondere al meglio ai molteplici bisogni espressi dai migranti forzati.



Équipe Abitare

Facilita e accompagna l'inserimento nel progetto di accoglienza delle persone richiedenti asilo e rifugiate a cui è comunicata la disponibilità di un alloggio, cura le convivenze in struttura e orienta i beneficiari al territorio e ai servizi.

Équipe Legale

Orienta i richiedenti protezione internazionale rispetto alla normativa vigente in materia d'asilo e li sostiene nel processo di apprendimento e presa di consapevolezza del funzionamento della Commissione territoriale e dei diritti di cui godono, oltre a fornire informazioni relative a varie questioni di natura legale (rinnovo e conversione permessi di soggiorno, ricongiungimento familiare, ecc.).

Équipe Sociale

Definisce progetti individualizzati di aiuto per le persone in condizione di vulnerabilità, secondo quanto previsto dall'art. 17 D.Lgs 142/2015, i nuclei familiari con figli minori, uomini e donne singoli in condizioni di rilevante fragilità che rischiano di pregiudicare il normale svolgimento delle comuni attività quotidiane e delle autonomie personali.

Équipe Italiano

Offre alle persone accolte occasioni per rendere fruibile l'uso della lingua italiana nella vita quotidiana, approfondendo le questioni culturali ed interculturali indispensabili per orientarsi e muoversi con sicurezza e comprensione nel nuovo contesto di vita.

Équipe Marginalità

Si dedica alle persone migranti forzate che, in attesa di accedere al sistema di accoglienza, versano in condizione di forte emarginazione perché senza dimora e in stato di indigenza.

Gli operatori e le operatrici insieme ai volontari gestiscono i servizi di dormitorio e garantiscono supporto nelle pratiche della richiesta asilo grazie a uno sportello di orientamento legale.

Équipe Comunità

Sviluppa e cura le relazioni tra le diverse persone che condividono luoghi di vita, il vicinato, le realtà di quartiere e la comunità di riferimento, partendo dall'emersione dei bisogni di ciascuna persona, facilitando le relazioni di gruppo, incoraggiando l'emersione di una visione collettiva a favore del bene comune.

INTERDISCIPLINARIETÀ

**Équipe
Lavoro e Formazione**

Favorisce l'inserimento lavorativo delle persone accolte, prestando particolare attenzione alle attitudini, alle competenze e alle abilità di ciascuna e alle opportunità offerte dal mercato occupazionale locale.

Individua, insieme ai beneficiari, i corsi di formazione professionali o le esperienze di tirocinio volte al rafforzamento delle competenze spendibili sul mercato del lavoro. Negli ultimi anni, ha posto grande attenzione al tema dei diritti e doveri dei lavoratori, per aumentare la consapevolezza delle persone su possibili situazioni di sfruttamento lavorativo o estrema precarietà.

**Équipe Relazioni
e Sensibilizzazione**

Costruisce e cura i rapporti tra l'associazione, la comunità e le istituzioni locali, nazionali e internazionali, portando la voce e le istanze delle persone rifugiate all'attenzione di tutti. Nello specifico si occupa di: formazione nelle scuole, comunicazione istituzionale digitale e offline, eventi informativi e di sensibilizzazione rivolti alla cittadinanza, fundraising e progettazione, Servizio Civile e coinvolgimento dei volontari.

**Équipe
Psicologica**

Promuove il benessere delle persone accolte, attivando modalità di supporto per coloro che presentano fragilità e vulnerabilità o che dimostrano di avere difficoltà psicologiche, personali e relazionali. Tramite una Convenzione attiva con l'APSS, l'équipe può avviare percorsi anche insieme alle persone richiedenti asilo e rifugiate non accolte in progetti ministeriali e/o in autonomia sul territorio.

L'approccio al servizio è etno-clinico e di tipo bio-psico-sociale e pone attenzione alla complessità delle variabili che agiscono nel determinare lo stato di salute globale della persona.

Il personale dipendente

Operatori e operatrici dipendenti



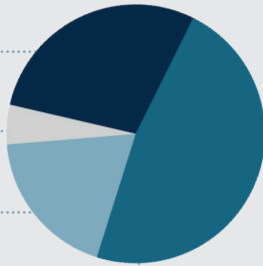
Età

29%
< 30 anni

4%
51-60 anni

19%
41-50 anni

48%
31-40 anni

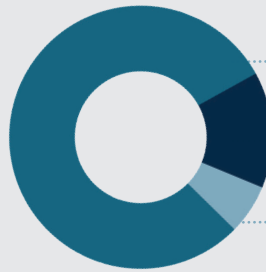


Titolo di Studio

78%
laurea

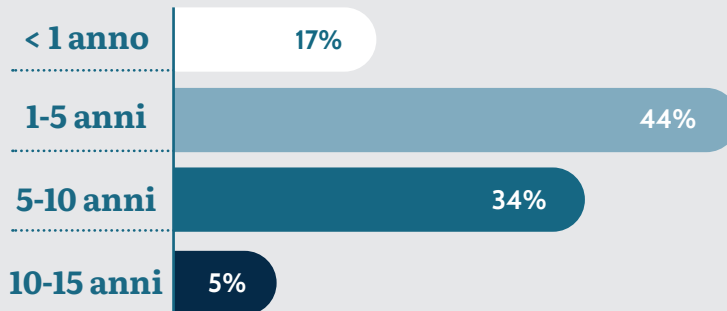
14%
master

6%
maturità



*meno del 2% Scuola dell'obbligo

Tempo di lavoro in associazione



I volontari e le volontarie

In questa fitta trama di operatività si inseriscono le cittadine e i cittadini che scelgono di donare il proprio tempo e le proprie competenze all'accoglienza e all'inclusione sociale delle persone richiedenti asilo e rifugiate.

Le volontarie e i volontari non sono “fattori produttivi” dell'associazione, ma portatrici e portatori del valore aggiunto di ogni lavoro sociale ossia la relazione. Attraverso le conversazioni di italiano, l'affiancamento allo studio della patente, nella ricerca di un lavoro o di un corso, il supporto alla genitorialità sia per le famiglie con un solo genitore che per quelle numerose, le manutenzioni degli alloggi, l'accompagnamento per facilitare l'accesso ai servizi del territorio, la partecipazione agli eventi, agli incontri con gli studenti, le volontarie e i volontari aggiungono qualità e valore ai servizi offerti dall'associazione, alla crescita del benessere comune della comunità locale e alla costruzione di una cultura dell'accoglienza.

In media in tutto il 2023, tre persone a settimana si sono affacciate all'associazione, chiedendo di mettersi a servizio in forma volontaria. Questa è la più inconfutabile dimostrazione di una cittadinanza solida e solidale.

Volontari e volontarie



*1,3% dei volontari si identifica con altro genere

PERSONALE DIPENDENTE

COORDINATORE	Stefano Canestrini
COORDINAMENTO GENERALE	Stefano Canestrini, Daniele Danese, Giovanna Fabris, Giuseppe Marino, Anita Scoz
AMMINISTRAZIONE	Angela Real (referente), Chiara Grossa, Mariacristina Guido, Eleonora Pola, Luisa Stenico*, Deborah Miceli*
MARGINALITÀ	Corrado Consoli (referente), Andrea Bettini, Arianna Geminiani, Ibrar Hussain, Sofia Leonardelli *, Zohra Mehri, Daniel Bekele Tola, Gabriele Tosi, Giovanni Zandonai, Davide Scardovi *
AREA ABITARE ACCOGLIENZA STRAORDINARIA E UCI	Sebastiano Martinelli (referente), Leandro Alvarez, Mattia Beber, Linda Ciurletti, Alessia Conte, Giorgia Filippi, Yasmin Muhsin
AREA ABITARE SAI	Daniele Danese (referente), Luca Cometti, Marinella Llario, Tiziano Paolazzi, Francesca Rivoli, Giorgia Segata, Lara Zanoner, Elisabetta Deidda
AREA ABITARE SEMIAUTONOMIE	Giovanna Fabris (referente), Mattia Beber, Valeria Boller, Linda Ciurletti, Laxmi Fumanelli, Francesca Maffei, Asia Parro
FACILITAZIONE LINGUISTICA	Lidia Saija (referente), Mirta Petrolli, Elisa Pini
ORIENTAMENTO LEGALE	Chiara Lucchini (referente), Tommaso Bisoffi, Giada Gasperini, Alessandro Gregnanin
SUPPORTO PSICOLOGICO	Elisa Michelin (referente), Linda Boroni, Silvia Frattini*, Ingrid Tere Powell, Chiara Tolotti
ASSISTENZA SOCIALE	Marco Proietti (referente), Giulia Bampi, Valentina Brugnara, Valentina Manara, Marta Salata, Francesca Valcanover*, Lara Zambanini
FORMAZIONE E LAVORO	Patrizia Toss (referente), Francesca Bordogna*, Sara Chianchiano*, Marta Chioccarello, Marta Dal Toso*, Michele Daves*, Alessandra Granieri, Giulia Marini, Fathia Mokhtari, Ilaria Signori, Beatrice Pani, Martina Zandonai
RELAZIONI E SENSIBILIZZAZIONE	Giuseppe Marino (referente), Anna Boneccher*, Angela Tognolini, Elisabetta Deidda, Elisabetta Girardi*, Sara Nichiri, Alessandra Volani
LAVORO DI COMUNITÀ	Valeria Boller (referente), Leandro Alvarez, Andrea Bettini*, Marta Dal Toso, Elisabetta Girardi*, Alessandra Volani*
MEDIAZIONE LINGUISTICO-CULTURALE	Kiran Shehzadi

* hanno partecipato alle attività dell'associazione solo parte dell'anno

Organigramma e funzionigramma

L'attuale struttura organizzativa dell'associazione è nata da un processo di riorganizzazione dell'assetto di governance svoltosi nel 2019 con il supporto di Giorgio Dossi, che ha generato un sistema basato sul percorso di vita dei migranti forzati (connesso all'iter per il riconoscimento della protezione internazionale) e sulle attività di progetto/servizio ad esse corrispondenti, riconducibili a tre macroaree:

- per persone **richiedenti asilo**, che hanno fatto domanda di protezione internazionale e sono in attesa di una risposta;
- per coloro che hanno ottenuto una protezione internazionale e sono **inseriti nel sistema di accoglienza ministeriale**;
- per persone con protezione internazionale che hanno **concluso** l'accoglienza nei programmi ministeriali ma non hanno ancora raggiunto la piena autonomia sociale e abitativa e necessitano di ulteriore supporto.

Sulla base di questo schema, il funzionigramma si compone del coordinamento generale e delle funzioni di staff (amministrazione e gestione risorse umane, progettazione e qualità, esperto legale, responsabile di sicurezza e privacy) e si sviluppa poi in una struttura a matrice così suddivisa:

- i tre servizi relativi alla **macroarea** di cui sopra, più l'attività di advocacy, con le rispettive figure di coordinamento dedicate;
- le **aree di funzione** professionali (abitare, sociale, psicologica, legale, italiano, orientamento al lavoro, comunità, relazioni e sensibilizzazione, marginalità), ognuna con il/la proprio/a referente.

STRUTTURA E MATRICE

FUNZIONI	Coordinatore Progetti per richiedenti asilo				Coordinatore Prog. Titolari Protezione Internazionale				Coordinatore Prog. Titolari Protezione Internazionale			
	UCI Una Comunità Intera	Dormitorio	Accoglienza Straordinaria + Ucraina	Altri Progetti	SAI	Accoglienza Esterna SAI	Ampliamento Ucraina	Altri Progetti	Semiautonomie	Semiautonomie PAT	Progetto UNHCR	Comune di Trento
Assistenza Sociale												
Orietamento Legale												
Supporto Psicologico												
Abitare												
Facilitazione linguistica												
Formazione e Lavoro												
Comunità												
Relazioni e Sensibilizzazione												

FASI DI "VITA" DEGLI OSPITI	Richiedenti Asilo	Titolari di Protezione IN prog. Pubblici	Titolari di Protezione FUORI prog. Pubblici
	SENSIBILIZZAZIONE		

Servizi e progetti

*Dalla bassa soglia
alle semiautonomie:
una mappa dei progetti attivi*

Un pezzo di strada con le persone rifugiate

Quando arriva in Italia, la persona che chiede la protezione internazionale inizia un iter dalla durata variabile, che la pone in una condizione di costante attesa e precarietà.

Per rispondere al meglio a ciascun bisogno di accoglienza, abbiamo provato ad organizzarci seguendo il percorso che molte di loro fanno, a partire dai dormitori cui accede chi è in attesa che si liberi un posto in un progetto di accoglienza ministeriale fino alle progettualità di semiautonomia che accolgono chi ha già concluso un progetto di accoglienza ma ha ancora bisogno di un periodo di supporto per raggiungere la piena autonomia sociale e abitativa.

Principali nazionalità di provenienza delle persone accolte		
Pakistan	222	44,2%
Nigeria	94	18,7%
Ucraina	51	10,2%
Marocco	43	8,6%
Mali	5	1,6%
Georgia	8	1%
Costa D'avorio	5	1%
Altro	74	14,7%
Totale	502	

Marginalità e dormitori

Casa San Francesco ed ex Bellesini

Coloro che chiedono la protezione internazionale in un momento in cui non ci sono posti liberi nei progetti di accoglienza sono costretti ad attendere vivendo in strada in una condizione di forte marginalità. Per far fronte a questo problema, in collaborazione con le istituzioni locali e gli enti del terzo settore, l'associazione ha curato il funzionamento di due dormitori per soli uomini:

- il Dormitorio di Casa San Francesco, nella periferia nord della città di Trento, che ha messo a disposizione in forma stabile 16 posti, in una struttura multifunzionale;
- il Dormitorio ex Bellesini, nel quartiere Cristo Re della città, con 24 posti attivabili per l'Emergenza Freddo, dal mese di novembre.

I dormitori mettono a disposizione delle persone accolte un posto letto, servizi igienici, lavanderia e la colazione, oltre ad un primo orientamento ai servizi sanitari e sociali del territorio e l'accompagnamento relativo alle procedure legali e all'accesso al sistema di accoglienza. Durante il periodo di permanenza in struttura, le volontarie e i volontari dell'associazione propongono attività ricreative e socializzanti, oltre ad occasioni per iniziare a praticare la lingua italiana.

I due dormitori contano complessivamente **40 posti letto**, nel 2023 sono state accolte **177 persone**.

genere			fascia d'età					
F	M	X	<18	18-29	30-39	40-49	50-59	>60
0	177	0	0	96	66	12	3	0

Accoglienza Straordinaria

Il progetto Accoglienza Straordinaria del Centro Astalli Trento non ospita i richiedenti asilo e i rifugiati in grandi centri ma in piccoli appartamenti che facilitano l'inclusione sociale, in diverse aree del Trentino. Anche nel corso del 2023, gli adeguamenti ministeriali hanno consentito di offrire alle persone accolte nei progetti di accoglienza straordinaria alcuni servizi che aumentano le possibilità di integrazione, tra cui l'orientamento al territorio e la facilitazione linguistica, precedentemente tagliati.

L'associazione cura due tipi di progetti di Accoglienza Straordinaria, uno denominato per comodità **“Lotti”** (44 posti), perché organizzato in provincia di Trento secondo porzioni di territorio non riconducibili ad altre forme, e l'altro denominato **“UCI-Una Comunità Intera”** (fino a 250 posti).

Il progetto UCI, nato nel 2019 in risposta alla riduzione dei posti, anche nel 2023 ha continuato a investire nei percorsi di autonomia dei richiedenti asilo affinché si inserissero a pari diritto nei territori. In questo progetto gli attori sono molti: oltre a noi, c'è l'Arcidiocesi di Trento - Fondazione Caritas Diocesana, Casa Accoglienza alla Vita “Padre Angelo”, ATAS Onlus, Villaggio del Fanciullo SOS e Cooperativa Villa Sant'Ignazio. L'attore principale resta comunque la **comunità trentina**, intenta ad accorgersi di chi è più debole e a prendersene cura.

Nel 2023, tra “Lotti” e “UCI”, l'associazione ha garantito l'alloggio a **81 persone** e offerto servizi a tutte le persone accolte anche negli alloggi degli altri enti partner.

genere			fascia d'età					
F	M	X	<18	18-29	30-39	40-49	50-59	>60
18	63	0	13	27	25	13	3	0

SAI

Sistema di Accoglienza e Integrazione

Il SAI (Sistema di Accoglienza e Integrazione) è l'evoluzione del SIPROIMI e dello SPRAR, che dal 2006 accoglie in Italia uomini, donne, famiglie e nuclei monogenitoriali richiedenti asilo e rifugiati. In questo progetto ogni persona accolta è sostenuta nel suo percorso di autonomia da un'équipe di operatori e assistenti sociali, psicologi e insegnanti di italiano.

Il SAI è la storia dell'accoglienza strutturata in Italia e vanta esperienze positive di inclusione sociale in moltissime realtà locali. In Trentino, la nostra associazione è l'unica titolare della gestione del progetto SAI, sebbene si avvalga del supporto di altre realtà del territorio.

I posti disponibili per il progetto sono **132**, ma nel 2023 sono state accolte **164 persone**.

genere			fascia d'età					
F	M	X	<18	18-29	30-39	40-49	50-59	>60
69	95	0	53	27	66	12	2	4

Semi autonomie

Al termine dei progetti di accoglienza si presuppone che le persone rifugiate abbiano conquistato una solida autonomia economica e sociale. In molti casi, però, il percorso di inclusione è ancora fragile, perché alcune di esse stanno per concludere un periodo di prova al lavoro, un tirocinio, una formazione e non riescono a sostenere l'affitto di una casa privata. A questa difficoltà si aggiunge una chiusura sempre più marcata del patrimonio immobiliare privato verso questa utenza, che, talvolta, pur avendo disponibilità non trova porte aperte.

Per sostenere temporaneamente i percorsi più fragili, l'associazione ha ideato progetti di Semiautonomia, che sostengono mamme sole con figli e giovani lavoratori rifugiati usciti dai progetti di accoglienza per un periodo di tempo ulteriore che va dagli **8 ai 12 mesi**, offrendo loro un alloggio e una serie di servizi di inclusione sociale.

Nel 2023, l'associazione ha accolto in progetti di semiautonomia **80 persone**.

genere			fascia d'età					
F	M	X	<18	18-29	30-39	40-49	50-59	>60
36	44	0	31	20	25	3	1	0

Accompagnare Servire Difendere

*Non abbiate paura della bontà
e neanche della tenerezza.
Papa Francesco*

Con la comunità

La Giornata Mondiale del Rifugiato

La radice del verbo accompagnare deriva dal latino “cum-panis” e significa mangiare il pane insieme. “**Accompagnare**”, quindi, nel suo significato originario, vuol dire scegliere la persona con cui si decide di condividere il cibo, una delle azioni più altruistiche che esistano.

Con il tempo, il concetto si è evoluto, ha assunto nuove sfumature, ma queste dimensioni della **condivisione** e della **convivialità** continuano a rappresentare due elementi preminenti, che cerchiamo di portare avanti anche nella nostra vita associativa.

Da una parte, accompagnare significa per noi favorire l'inserimento delle persone migranti forzate nella **comunità**, aiutandole a sentirsi parte del presente e del futuro di questo territorio. Dall'altra, significa lavorare per offrire alla cittadinanza, in tutte le sue espressioni, gli strumenti necessari per capire il fenomeno e aprirsi all'altro, senza paura e diffidenza.



ACCOMPAGNARE

Accompagnare la comunità, accompagnare le persone migranti. Due modi per avvicinare mondi apparentemente lontani, che solo attraverso la conoscenza e lo scambio reciproco possono riconoscersi.

La Giornata Mondiale del Rifugiato è una delle occasioni per dare senso a questo verbo. Nel 2023 abbiamo triplicato gli sforzi e gli eventi per fare in modo che queste due comunità si incontrassero.

A **Ponte Arche**, negli spazi della Biblioteca delle Giudicarie Esteriori, abbiamo allestito la mostra multisensoriale **“Nella direzione giusta”**, che racconta la rotta balcanica e il dramma di chi è costretto a percorrerla. Gli spazi raccolti della biblioteca hanno permesso ai tanti visitatori di immergersi nelle voci, nei sapori e nelle storie di chi tenta più e più volte di bucare la rete della fortezza Europa tra Croazia e Bosnia.



A Cles abbiamo portato in piazza un talk con 4 persone rifugiate che hanno raccontato le sfide del loro presente e i sogni per il futuro: un dialogo a tu per tu con la cittadinanza che ha permesso a tutte le persone di interagire, senza intermediari, nella relazione con chi ha fatto esperienza di migrazione. A seguire, abbiamo proiettato insieme al Cinéma du Désert il film “L’ospite inatteso” di Tom Mc Charty, accompagnati dall’introduzione di Michele Bellio e da tè e biscotti preparati e offerti dalla comunità marocchina della Val di Non.

ACCOMPAGNARE

Per chiudere in grande, a **Borgo Sacco di Rovereto** abbiamo partecipato insieme alle altre organizzazioni che si occupano di accoglienza ad un evento che ha coniugato diritti e sport, mescolandoli con musica, arte e giochi per i più piccoli. Sono stati ospiti dell'evento Original Paupers e Fan Chaabi.

In tutte e tre le occasioni abbiamo ribadito che le persone costrette a fuggire dai loro luoghi d'origine a causa di guerre, discriminazioni, violenze e conseguenze drammatiche del cambiamento climatico devono essere trattate con dignità, **chiunque** esse siano, da **ovunque** provengano, e **sempre**, in ogni periodo dell'anno.





Con le persone rifugiate

Astalli Incontra

Quando si arriva in un posto nuovo, lontano da casa, diverso nei colori, negli odori e nelle consuetudini, è normale provare una sensazione di spaesamento. In più, se il contesto che ti accoglie, come nel nostro caso, ha regole e procedure complesse e digitalizzate, orientarsi diventa una sfida.

A partire dal 2022 e in maniera più strutturata nel 2023, l'associazione ha sistematizzato una serie di servizi e **sportelli di orientamento** e informazione rivolti alle persone con background migratorio che si trovano in Trentino, accolte e non accolte nei progetti di accoglienza.

L'iniziativa ha preso il nome di Astalli Incontra, perché parte proprio dall'**incontro** tra l'associazione e chi si affaccia ai nostri spazi con una richiesta di aiuto per iniziare, da lì, a costruire una relazione.

Il primo affaccio verso l'esterno di Astalli Incontra è un **front office**, che fornisce un primo orientamento generale a coloro i quali, per motivi linguistici, di barriera informatica o altro, hanno un bisogno specifico ma non sanno dove

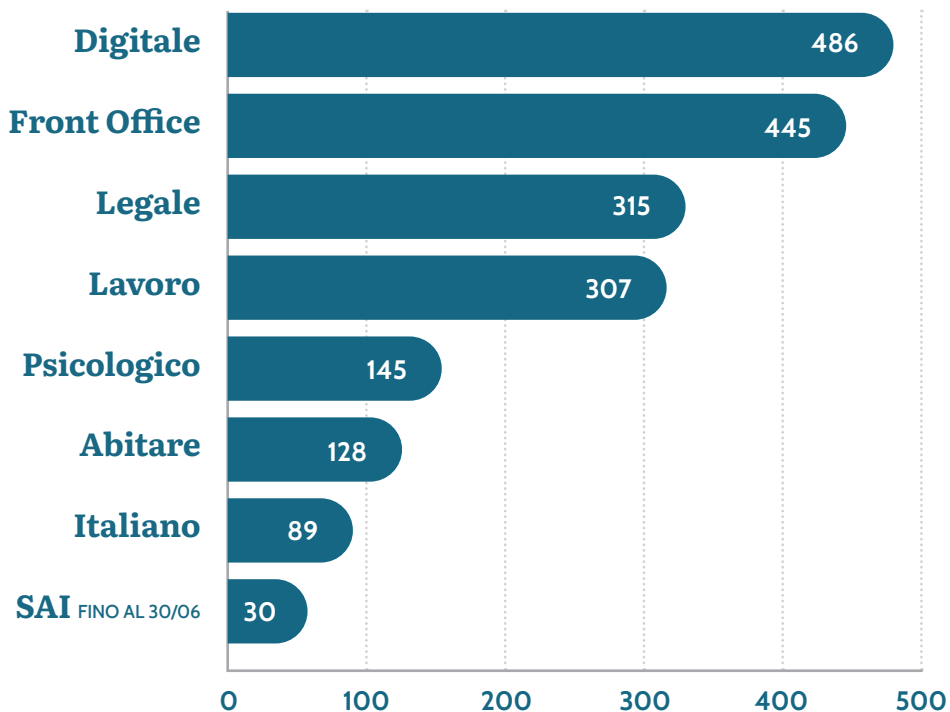
o come trovare una soluzione. Il front office è aperto due giorni a settimana (martedì 9-12 e giovedì 16- 18), senza necessità di appuntamento, in via Rienza 14 a Gardolo di Trento.

La persona che si rivolge al front office può essere poi indirizzata al servizio di **orientamento all'abitare**, se è in cerca di un alloggio sul territorio ma fa fatica a capire le regole del mercato immobiliare privato e ha bisogno di un aiuto su come fare una ricerca efficace; al servizio di **inclusione digitale** se ha difficoltà nell'accesso a servizi on-line o nell'adempimento di pratiche informatizzate, dalle mense scolastiche alla consultazione del registro elettronico o all'utilizzo dello SPID; al servizio di **orientamento al lavoro e alla formazione** per essere assistiti sulla ricerca attiva del lavoro, la stesura di un CV, il riconoscimento di titoli di studio pregressi o la ricerca di altri tipi di formazione utili all'inserimento nel mercato del lavoro; allo sportello dedicato al **supporto psicologico** per chi porta addosso con più fatica le ferite della migrazione forzata; allo **sportello legale** per capire meglio

SERVIRE

l'iter della procedura di riconoscimento della protezione internazionale, del procedimento Dublino, per preparare l'udienza in commissione territoriale o altre necessità di carattere giuridico;

allo sportello per la **lingua italiana** dedicato alle persone che vogliono imparare la lingua, migliorarla o accedere a certificazioni linguistiche utili al proprio percorso di vita.



Nel **2022**  **720** accessi totali

Nel **2023**  **1945** accessi totali

Principali nazionalità di provenienza delle persone accolte	
Pakistan	28,0%
Marocco	23,9%
Nigeria	10,8%
Egitto	3,8%
Tunisia	3%
Senegal	2,7%
Colombia	2,5%
Mali	2%
Altro	18,6%

Persone incontrate e progetti di accoglienza ministeriali per RPI		
In attesa di progetto	324	33,5%
Mai stato in progetto	207	21,4%
Accolto in passato in provincia	202	20,9%
In progetto INCL. SEMIAUTONOMIE ASTALLI	131	13,6%
Accolto in passato fuori provincia	82	8,5%
Non rilevato	20	20,1%

ACCOMPAGNARE, SERVIRE, DIFENDERE



Con gli esclusi

#APRIAMOPRIMA

Da alcuni anni la Provincia autonoma di Trento ha scelto di ridurre drasticamente i progetti di accoglienza e le iniziative volte all'inclusione sociale delle persone migranti forzate che arrivano in Trentino. L'obiettivo dichiarato era di rendere il territorio il meno attrattivo possibile per chi migra, scoraggiando gli arrivi. Il risultato, invece, sono state e sono le lunghe code ai dormitori per persone che non hanno un alloggio, pur avendone diritto, ai servizi mensa gratuiti e agli sportelli informativi aperti sul territorio da associazioni e gruppi informali di cittadine e cittadini.

La strategia del "meno servizi" non si è tradotta quindi in meno arrivi, ma semplicemente in più marginalità, più esclusione, più insicurezza e più precarietà.

Per fare fronte a questo disservizio strutturale, già da alcuni anni abbiamo attivato un dormitorio stabile a Casa San Francesco, in cui accogliamo ogni sera persone che avrebbero diritto all'accoglienza ma sono escluse dal sistema. Il dormitorio è partito con 10 posti, poi ampliato a 16, ed è stato reso ogni giorno più accogliente e attrezzato con lavanderia, bagni, docce,

spazi per le attività di socializzazione e apprendimento della lingua per aumentare le chance, di inclusione di chi accede.

Nel 2023, tuttavia, le liste d'attesa delle persone escluse dal sistema di accoglienza hanno superato i 300 nomi e cognomi. La risposta di Casa San Francesco ci è sembrata **una goccia troppo piccola nell'oceano della marginalità**. Abbiamo quindi pensato di aprire un nuovo spazio, chiedendo il supporto e l'autorizzazione al Comune di Trento: 24 posti letto in più alle scuole ex Bellesini di Trento, per un totale di 40 posti.

La nuova apertura era prevista per l'inverno, ma già a fine agosto abbiamo chiesto alla cittadinanza di sostenerci per aprire prima, lanciando una **campagna di raccolta fondi** che nel giro di pochi giorni ci ha inondati dalla solidarietà, al punto da consentirci di aprire già a inizio settembre.

Il sostegno ricevuto è stata una chiara dichiarazione d'intenti: la cittadinanza ha a cuore le persone migranti forzate e non accetta che non sia garantito loro neanche un posto in cui dormire, d'estate come d'inverno.

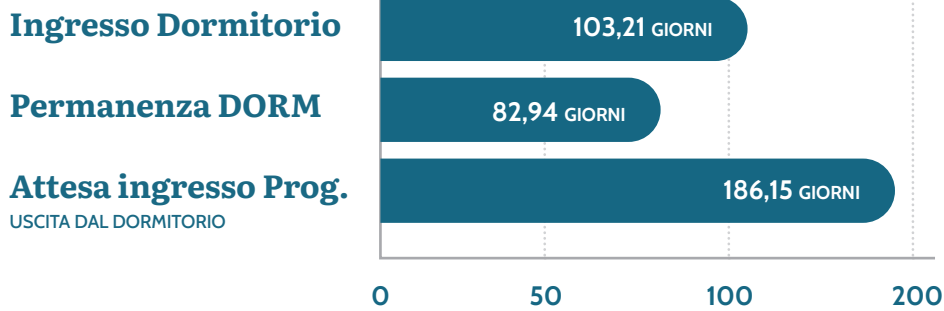
DIFENDERE

L'inverno arriverà di nuovo, le persone che busseranno alle nostre porte saranno sempre di più e le risposte che potremo dare noi non basteranno: 40 posti letto che nel 2023 hanno accolto

181 persone non sono stati sufficienti per dare risposta alle 605 domande che abbiamo ricevuto. Ci aspettiamo che la storia si ripeta, con numeri ancora più consistenti.



Media dei tempi di attesa nei dormitori



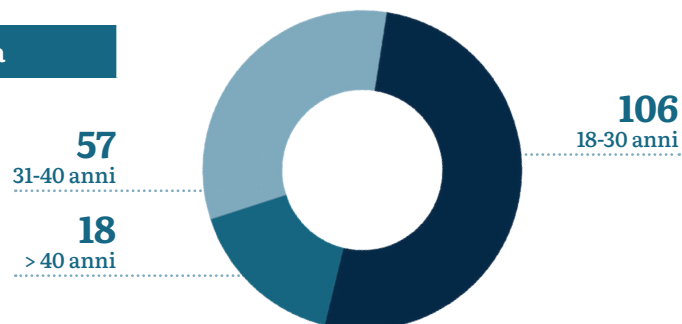
Principali nazionalità di provenienza delle persone accolte

Pakistan	160
Marocco	9
Bangladesh	6
Georgia, Costa D'Avorio, Ucraina, Afghanistan, Egitto, Senegal	1

Accessi 2022-2023



Età media



Il Centro Astalli nelle scuole

*Gli studenti non sono vasi da riempire,
ma fiaccole da accendere.*
Plutarco

Migrazioni e cittadinanza

Spesso i media e la politica trattano il fenomeno migratorio in maniera faziosa, fomentando le paure delle persone e diffondendo informazioni inesatte, manipolate o parziali, per meri fini di audience o propagandistici. Da anni, entriamo nelle classi di scuole elementari, medie e superiori per cercare di sovvertire questa narrazione nociva, che rischia di danneggiare persone senza colpe e di chiudere la nostra comunità in un recinto di ignoranza. Lo facciamo insieme alle persone rifugiate, a operatori e operatrici, volontari e volontarie, con la convinzione che sia proprio il racconto collettivo e in prima persona a cambiare lo sguardo di tutti.



FORMAZIONE IN CLASSE

Con il percorso formativo “Migrazioni e Cittadinanza” le studentesse e gli studenti scoprono i dati delle migrazioni, comprendono meglio le caratteristiche del fenomeno migratorio e della trasformazione sociale in corso e imparano a conoscere ed usare le parole rispettose da usare per parlare di questo tema in forma rispettosa.

In più, ascoltano la testimonianza diretta di una persona rifugiata e hanno il privilegio di poter interagire con lei senza intermediari.

L'attività con le scuole è un'occasione

preziosa anche per esplorare l'intersezione tra il tema delle migrazioni forzate e le altre forme di discriminazione e violenza che spesso spinge le persone ad abbandonare la propria casa e i propri cari: la questione di genere, il cambiamento climatico, i diritti umani e civili. In classe vediamo un presente diverso: le studentesse e gli studenti, rispetto ai loro genitori e nonni, vivono già l'interculturalità e praticano ogni giorno accoglienza e rispetto reciproco.

A loro non interessa indagare



FORMAZIONE IN CLASSE

morbosamente le violenze che le persone migranti subiscono nei luoghi dove sono detenute, abusate e bloccate. Sanno già più del necessario, accedendo a un'informazione mediatica più vasta e variegata di quella a cui accede la

popolazione adulta. Con loro è più facile guardare in faccia i tranelli della propaganda, gli stereotipi negativi e il linguaggio discriminatorio, smontarli e costruire le basi per un futuro di convivenza pacifico e plurale.

Totale studenti incontrati nel 2023				1984
Distribuzione territoriale delle classi FINESTRE				
CITTÀ	N. CLASSI	N. STUDENTI	N. ISTITUTI COMPRESIVI	N. ISTITUTI SUPERIORI
Trento	63	1134	2	6
Rovereto	5	92		3
Levico	8	160	1	
Pergine	6	129	1	
Tione di Trento	8	123		1
Mezzolombardo	2	38		1
Civezzano	4	74	1	
Cles	2	34		1
Taio	4	71	1	
Telve Valsugana	3	51	1	
Giovo	2	38	1	
Cembra	2	40	1	
Classi VALÌ				
Val di Cembra				6
Trento				2
Valsugana				14
Val di Fiemme				4
Totale				26

TESTIMONIANZA

La testimonianza di un professore

Diego La Spina è professore di religione presso il Liceo Galilei di Trento. Negli ultimi anni, le sue classi hanno potuto partecipare a numerose iniziative organizzate dalla nostra associazione.

Perché è importante parlare di migrazioni in classe?

Le motivazioni sono molte. Innanzitutto, come professore di religione, c'è tanta affinità tra i temi che devo affrontare nel programma, come l'amore fraterno o l'incontro tra popoli e culture, e i valori dell'accoglienza, dell'integrazione e della solidarietà, che tra l'altro sono molto cari a Papa Francesco.

Ma non solo, il fenomeno migratorio è una tematica estremamente attuale, che richiede grandi riflessioni e che soprattutto, troppo spesso, viene raccontata in maniera difettosa, con una narrativa tossica che rischia di fare tanti danni, soprattutto tra i giovani. Spesso, anche dai giornali e dai politici, le parole vengono usate a sproposito, vengono comunicati dati sbagliati che distorcono la percezione della realtà. È fondamentale invece parlarne bene per aiutare i giovani anche a fare le domande giuste, ad approfondire, a

sviluppare un senso critico e capire che non si può rimanere indifferenti di fronte a delle persone che sono costrette a lasciare la propria casa, i propri affetti, per ragioni molto gravi.

Quello che succede in classe è un cambiamento tangibile. E non c'è posto migliore della scuola per esercitarsi alla vita, con la supervisione e l'accompagnamento di insegnanti ed esperti.

Quali attività avete svolto in classe?

Le mie classi hanno partecipato agli incontri di Finestre e al Gioco dell'Oca, hanno aderito a diverse iniziative culturali del Centro Astalli e ogni volta ho raccolto molta soddisfazione tra le studentesse e gli studenti.

Quello che però entra più sotto pelle è l'incontro con la persona rifugiata. Davanti alla testimonianza diretta nessuno fiata, nessuno si distrae, nessuno minimizza, anzi, anche chi

di solito è più vivace resta immobile davanti a una realtà apparentemente molto lontana che improvvisamente gli si manifesta davanti senza filtri.

Ha un ricordo particolare?

Una volta è venuta in classe una ragazza nigeriana rifugiata albina. Come al solito quando ha iniziato a raccontarsi c'era chi è stato attento dal primo minuto e chi in ultima fila sembrava totalmente disinteressato. Mentre raccontava la sua storia, le discriminazioni legate all'albinismo, il

viaggio attraverso il deserto e i campi di detenzione, ha fatto cenno alla sua ipovedenza e al fatto che le luci al neon le provocassero un fastidio particolare. Un ragazzo in ultima fila, che fino ad allora era rimasto accasciato sul suo banco, all'apparenza chiuso nel suo mondo, si è alzato e in silenzio è andato a spegnere le luci dell'aula. Lì ho capito quanto potenti possano essere le connessioni tra esseri umani.

Tutte le scuole possono aderire alle attività di incontro in classe.

Per maggiori informazioni:

www.centroastallitrento.it/scuole

scuole@centroastallitrento.it

Il Problema della casa

*La Comunità Universale è tale
perchè città aperta a chiunque cerca una casa
e un porto sicuro.
Papa Francesco*

Abitare precario e abitare possibile

Molte delle persone che accogliamo, dopo aver imparato l'italiano, concluso l'iter per il riconoscimento della protezione internazionale, ottenuti tutti i documenti per immaginare un futuro in Trentino, svolto tirocini e corsi per riqualificare le proprie competenze professionali o imparare un nuovo lavoro, tessuto relazioni positive con i vicini e la cittadinanza e raggiunta una qualche forma di stabilità economica per immaginarsi in totale autonomia sul territorio si trovano davanti un nuovo muro da scavalcare: **in Trentino nessuno affitta le case agli stranieri.**

Nel 2023 abbiamo creato la rubrica social "Abitare precario" per raccontare questa situazione drammatica su Facebook e Instagram: con l'aiuto di operatrici, operatori, volontarie e volontari, le persone rifugiate leggono gli annunci immobiliari e chiamano le agenzie o i proprietari privati degli alloggi in affitto, ma di fronte a un cognome e a un accento stranieri nella maggior parte dei casi la trattativa si interrompe sul nascere. Non bastano contratti a tempo indeterminato e referenze ad abbattere il muro della diffidenza e del razzismo.

Ogni contenuto della rubrica è stato letto e condiviso molte volte, finché un giorno è arrivata una telefonata in sede di una cittadina di Trento che, avendo letto la storia e la richiesta di un nostro ospite, si è offerta di mostrargli un suo alloggio che da lì a poco si sarebbe liberato. Da questa esperienza è nata una nuova rubrica, che abbiamo chiamato "Abitare possibile", con la quale abbiamo voluto raccontare le esperienze (ancora pochissime) di un Trentino aperto e accogliente: cittadini, agenzie e imprese disposti ad aprirsi alla conoscenza delle persone rifugiate e a non fermarsi ai pregiudizi.



La rete nazionale

*I rifugiati ci aprono il mondo,
ci costringono ad avere un altro punto di vista.*
P. Adolfo Nicolás

Il Centro Astalli in Italia

Dare valore al contributo di ciascuno, portare avanti progetti comuni, lavorare sul territorio nazionale con obiettivi simili e ispirandosi agli stessi valori: questo è lo spirito della Rete italiana del Centro Astalli.

La consolidata collaborazione tra le diverse realtà, da nord a sud, è un bene comune e condiviso. Da una parte lavoriamo a stretto contatto sui progetti culturali, in particolare quelli che coinvolgono le scuole e quelli volti a sensibilizzare la società civile. Dall'altra, siamo anche in continuo dialogo per quanto riguarda la sperimentazione di nuovi progetti di prima, seconda e terza accoglienza, che acquistano valore e specificità in relazione ai contesti in cui si sviluppano e alle esperienze fatte da chi da più tempo è impegnato nel servizio.



CENTRO ASTALLI TRENTO

SEDI E ATTIVITÀ

Roma

Il Centro Astalli ha iniziato le sue attività nel 1981 nella sede di via degli Astalli a Roma, raccogliendo l'appello di padre Pedro Arrupe sj, allora Padre Generale della Compagnia di Gesù. L'accompagnamento dei rifugiati e la condivisione delle loro esperienze è al centro di tutti i servizi dell'associazione, dal lavoro fatto sulla prima accoglienza fino alle attività di sensibilizzazione e advocacy. Nel 2000 si è aggiunta la Fondazione Centro Astalli, che svolge soprattutto attività di sensibilizzazione ed educazione ai temi dell'intercultura e del dialogo interreligioso.

La fondazione pubblica mensilmente *Servir*, il bollettino informativo del Centro Astalli, insieme ad altri sussidi e materiali didattici sulle migrazioni forzate.

Palermo

Nato nel 2003 da un gruppo di volontari facenti parte della Comunità di Vita Cristiana (CVX) presso il CEI - Centro Educativo Ignaziano, il Centro Astalli Palermo è dal 2006 all'interno del quartiere Ballarò, cuore del centro storico cittadino. Il Centro offre diversi servizi di prima accoglienza: la colazione, le docce, la distribuzione di indumenti, la scuola d'italiano, il doposcuola, la consulenza legale, l'ambulatorio medico in collaborazione con Medici Senza Frontiere e lo sportello lavoro.

Al fine di favorire l'integrazione e l'inserimento sociale, propone anche una serie di attività di seconda accoglienza: laboratori artigianali, preparazione alla scuola guida, corsi di lingue straniere e occasioni di incontro tra i migranti e i cittadini.

Vicenza

La storia del Centro Astalli Vicenza ha una radice comune con quella di Trento ed è padre Giovanni Fantola, che alla fine degli anni Novanta ha avviato un percorso di inclusione sociale dei rifugiati che da Roma raggiungevano Vicenza e Trento per cercare lavoro.

Padre Fantola ha affiancato i loro passi e condiviso con i rifugiati, giorno e notte, difficoltà e traguardi. Da allora l'impegno dell'équipe vicentina si è consolidato e oggi gli operatori e i volontari sono attivi sull'insegnamento della lingua italiana, l'orientamento al lavoro, l'assistenza sanitaria, il supporto psicologico e con uno sportello informativo e legale dedicato a tutti i rifugiati e richiedenti protezione, compresi coloro che si trovano fuori dal circuito dell'accoglienza.

Grumo Nevano (Napoli)

Il Centro Astalli Sud ha sede a Grumo Nevano e opera nell'area a nord della città dal 1990. Dal 2002 gestisce progetti di prima e seconda accoglienza, uno sportello di consulenza legale, una mensa e un dormitorio per persone senza fissa dimora rifugiate e italiane. L'associazione offre anche uno spazio d'ascolto di segretariato sociale, un ambulatorio medico e pediatrico e una scuola di lingua e cultura italiana per adulti e bambini.

Non mancano attività di sensibilizzazione e aggregazione con la comunità locale, soprattutto grazie al supporto dei molti volontari.

Padova

Popoli Insieme fa parte della rete del Centro Astalli e dal 1990 accoglie e accompagna le persone richiedenti asilo e rifugiate inserite nei progetti di prima e seconda accoglienza nel territorio di Padova. In sinergia con altri attori del territorio, attiva percorsi individualizzati per l'autonomia, la formazione e l'inserimento lavorativo dei rifugiati, cura corsi di italiano, gestisce orti sociali e partecipa alla creazione di momenti di incontro con la comunità locale.

Inoltre, porta nelle classi di Padova e Rovigo la testimonianza dei migranti forzati per aprire importanti spazi di dialogo e confronto sul tema.

Bologna

L'idea del Centro Astalli Bologna nasce nel 2018 e si inserisce in un tessuto sociale, quello del capoluogo emiliano-romagnolo e della sua area metropolitana, già accogliente e aperto alle diversità, con l'obiettivo di costruire insieme ai rifugiati e ai cittadini percorsi di sensibilizzazione e condivisione dei valori dell'accoglienza.

Un'esperienza transgenerazionale che unisce giovani, adulti e anziani che ha un taglio decisamente culturale.

Catania

Attivo dal 1999, il Centro Astalli Catania è un punto di riferimento per i migranti che, in città, hanno bisogno di informazioni relative a servizi di mensa, posti letto, cure mediche, consulti presso il centro di psichiatria transculturale e corsi professionalizzanti.

Inoltre, offre supporto e orientamento legale riguardo alla richiesta di protezione internazionale e garantisce assistenza per i ricorsi con gratuito patrocinio. Grazie al progetto Trame di donne, in collaborazione con l'associazione Thamaia, mette a disposizione uno spazio d'ascolto riservato alle vittime di tratta e violenza domestica.

**Solo insieme
c'è futuro**

Donare e donarsi

Donare è un atto rivoluzionario che permette a ciascuno di tendere la mano verso una persona momentaneamente in difficoltà, per permetterle di rialzarsi e riprendere il cammino. E che si tratti solo del dono di un vestito dismesso, di un oggetto ancora in buone condizioni o di un pacco di pasta, donare qualcosa equivale a donare una parte di sé fatta di pensieri, parole, gesti, tempo, cura, presenza e carezze. Chi dona sa di guardare l'Altro nella profondità dei suoi occhi e riconoscere in quegli occhi un fratello o una sorella con cui condividere un pezzo di strada.

Anche nel 2023 abbiamo ricevuto molte donazioni di tempo, denaro e oggetti, più di quelle che ci aspettavamo. Abbiamo provato a trasformare ciascuna di esse in azioni concrete volte a migliorare non solo la vita delle rifugiate e dei rifugiati in Trentino ma anche quella di tutta la comunità. Perché **solo insieme c'è futuro**.

Per destinare alle persone rifugiate il 5x1000 è sufficiente comunicare al proprio commercialista o CAF il nostro codice fiscale **96072090226** o selezionare in autonomia dal portale dell'Agenzia delle Entrate il campo dedicato al "sostegno degli enti del Terzo Settore iscritti nel Registro Unico Nazionale del Terzo Settore" e digitarlo lì.

Per sostenere un'azione o un progetto specifico è possibile fare una donazione con bonifico bancario a:

Centro Astalli Trento

Banca Etica

IBAN: IT16 N050 1811 7000 0002 0000 172

Ogni donazione che riceviamo è sia detraibile che deducibile in sede di dichiarazione dei redditi. È importante che ciascuna persona che sceglie di donare scriva una mail a sostienici@centroastallitrento.it con i propri dati o ci contatti allo **0461 1723408** per la ricevuta.

*Per tutto il resto, le nostre porte sono sempre aperte.
Non serve neanche bussare.*

